

Ecco l'agricoltura che verrà

Il mondo sperimenta Macfrut

Rimini, chiude oggi la rassegna che ha visto in campo 1.100 espositori. Un occhio al futuro

di **Maddalena de Franchis**
RIMINI

«In Italia spesso dimentichiamo quanto siamo bravi quando lavoriamo assieme. Con Macfrut abbiamo compiuto un piccolo miracolo, un miracolo di cui tutti dobbiamo essere orgogliosi». È con queste parole che il ministro dell'Agricoltura e della sovranità alimentare Francesco Lollobrigida ha tenuto a battesimo, mercoledì, l'edizione numero 40 di Macfrut, la fiera internazionale dell'ortofrutta. La kermesse, svoltasi al Rimini Expo centre in contemporanea con Fieravicola (evento di riferimento per il settore dell'avicoltura), si chiuderà oggi. A giudicare dall'affluenza di visitatori vista nelle tre giornate, è facile prevedere numeri da record: questa edizione, del resto, ha visto scendere in campo 1.100 espositori in rappresentanza dell'intera filiera - dalla produzione alle tecnologie, fino al packaging e agli imballaggi - il 30% di operatori esteri (raddoppiati rispetto all'anno scorso); 300 buyer internazionali, provenienti da almeno 57 Paesi; ed esponenti istituzionali di spicco, italiani e stranieri, pronti a confrontarsi in una assise che si è dipanata in più di 1.500 incontri e workshop.

Sì, perché Macfrut è principalmente un'occasione per confrontarsi sull'innovazione tecnologica nel settore ortofrutticolo, chiamato a rispondere a sfide molteplici, come l'esigenza di ridurre l'impatto ambientale, sia nella fase di produzione che in quella del commercio e dello spostamento di merci e persone; e la necessità di far



Tanta gente, rappresentanti del settore ed ospiti da 57 Paesi del mondo per Macfrut

IL CAMPO PROVA

È stato allestito anche una sorta di laboratorio dove era possibile toccare con mano tutte le nuove risorse tecnologiche utili per l'ortofrutta

fronte a eventi atmosferici avversi sempre più frequenti, nonché al proliferare di fitopatie e agenti patogeni in precedenza sconosciuti. È tra questi padiglioni - di cui uno allestito come doppio campo prova, per toccare con mano le novità tecnologiche - che prende forma l'agricoltura che verrà. Significa che non si scruerà più il cielo per prevedere che tempo farà domani? Probabilmente sì, ma ci si avvarrà anche di avanzati strumenti di precisione, peraltro già largamente presen-

ti nei nostri campi: tra questi, i sensori per il monitoraggio dell'acqua e dei suoli, le stazioni meteo, le centraline per l'automazione degli impianti, i sistemi per la fertirrigazione e quelli anti-brina.

Tecniche sempre più all'avanguardia, insomma, per potenziare un comparto che, con i suoi 15 miliardi di fatturato registrati nel 2022, rappresenta uno dei settori d'eccellenza del 'made in Italy', alla base della tradizione culinaria dei territori e di una cultura gastronomica la cui ricchezza è riconosciuta in tutto il mondo. Secondo i dati registrati lo scorso anno, circa 60 miliardi di esportazioni provengono dal settore agroalimentare e il 10% di queste - circa 5,6 miliardi - arrivano dal settore dell'ortofrutta: un dato che conferma l'Italia come il terzo paese a livello europeo e il decimo a livello globale, con una quota export del 2,8%.